

lo scenario

In un'intervista a *Famiglia Cristiana*, il presidente della Cei traccia una panoramica delle questioni aperte nel Paese, sottolineando che non si possono scindere difesa dell'ambiente e solidarietà dal rispetto per la vita umana. Le tasse? «La Chiesa le ha sempre pagate. Evadere è peccato»

la storia

DI ANDREA BARCHIESI

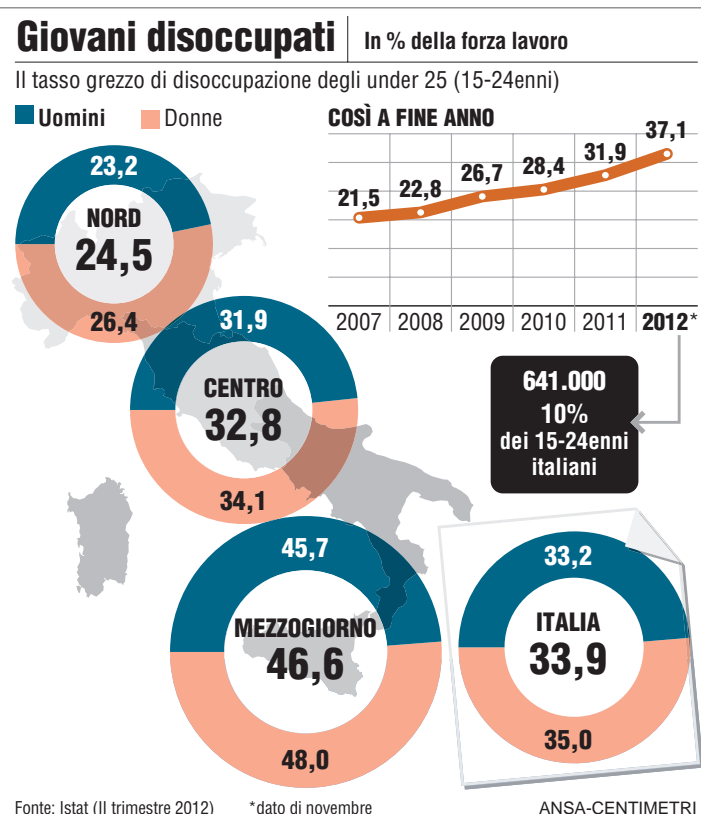
È uno dei pochi posti in Italia in cui l'impresa fa davvero ricerca. E in cui i giovani abruzzesi hanno trovato lavoro in un'azienda tecnologica. Nonostante l'allarme mobilità per 700 dipendenti della Micron Technology di Avezzano sia per il momento rientrato, il timore per una situazione incerta resta vivo soprattutto tra le parti sociali. Secondo i sindacati l'incontro al Ministero dello Sviluppo - insieme alla rappresentanza sindacale abruzzese, al vicepresidente dell'americana Micron Inc, Sergio Galbiati, alle istituzioni e al viceministro Michel Martone con il sottosegretario Claudio De Vincenti - è stato interlocutorio. Non si può gridare vittoria se sul tavolo non c'è ancora un piano

Il Paese dove non dà lavoro nemmeno la ricerca

industriale e le sorti di famiglie e giovani lavoratori - in tutto 1.700, più 300 nell'indotto - sono legate a una trattativa di cessione di cui non si conosce ancora il nome dell'acquirente europeo. Alla Micron è già in atto una sorta di cassa integrazione ordinaria a rotazione, per cui c'è chi lavora tutte le sue ore e chi ne lavora meno, attingendo agli ammortizzatori sociali. Ai piedi della Marsica si soffre per una delle principali fonti di lavoro per il territorio, ma tutta l'Italia è in apprensione per uno dei pochi siti

che fa ancora ricerca. Precedentemente, un ramo dell'azienda abruzzese che impiegava circa una novantina di tecnici era passato alla consorella di Agrate, in Lombardia, Micron Semiconductor. Il sito di Avezzano è anche importante sul mercato mondiale per la produzione di semiconduttori, memorie ram e memorie flash per società come Microsoft, e produce i sensori per la giapponese Nikon. Si attendono presto più certezze, a cominciare dalle modalità d'impiego degli ammortizzatori sociali. Dal ministero si garantisce la massima vigilanza sulle operazioni e che i soldi non verranno gettati al vento, soprattutto in una fase intermedia di passaggio con l'approdo - si spera - a un importante acquirente.

Alla Micron Technology di Avezzano allarme mobilità per 700 dipendenti. Il colosso americano vuol vendere



LA CHIESA E IL PAESE

L'arcivescovo di Genova ricorda in premessa la «questione delle questioni» rappresentata

dalla «crisi della fede» Che si può superare solo se «i credenti la vivono nella vita concreta»

«Etica e sociale camminano insieme»

Bagnasco, appello ai cattolici: convergete sui valori. E avverte: disoccupazione emergenza più grave

DA ROMA SALVATORE MAZZA

La disoccupazione è oggi «la grave urgenza del nostro Paese», col rischio

no a ripiegamenti

«Crisi sintomo di spaesamento profondo. Ma il disimpegno non è consentito e partecipare con il voto è già un passo concreto»

che, se irrisolta, «il rischio è di sacrificare intere generazioni». E, insieme, la famiglia, da difendere sempre più in un'Italia in cui «è vistosa, specie a confronto con altri Paesi europei, l'assenza di politiche familiari adeguate e durature». Emergenze, l'una e l'altra - ma non le sole - che costituiscono «un banco di prova su cui la politica dopo le elezioni sarà costretta a cimentarsi». Perché «la crisi economica e sociale è il sintomo drammatico di uno spaesamento più profondo. L'effetto è un ripiegamento sul privato e una fuga nella demagogia che allontana la possibilità di un cambiamento. Ma a un cattolico quest'atmosfera di disimpegno non è consentita e partecipare con il voto è già un modo concreto per non disertare la scena pubblica».

Alla vigilia della presentazione del suo libro *La porta stretta*, in programma domani a Roma con la partecipazione del cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone e del professor Joseph H.H. Weiler, della New York University School of Law, il presidente della Conferenza episcopale italiana Angelo Bagnasco, risponde in un'intervista a *Famiglia Cristiana* alle domande di Antonio Sciortino, direttore del settimanale, sul momento che il Paese sta vivendo.

Compreso, ovviamente, il tema della prossima tornata elettorale, quando, per il presidente dei vescovi italiani, «la presenza di esponenti cattolici in schieramenti differenti dovrà accompagnarsi a una concreta convergenza

sulle questioni eticamente sensibili», perché «non si possono affrontare problemi come la crisi del mondo del lavoro, le disuguaglianze sociali, la questione ambientale, mettendo tra parentesi i valori di partenza, come il rispetto per la vita, il sostegno alla famiglia, la libertà di educazione». Infatti, aggiunge, «è falso ritenere che i valori non negoziabili siano "divisivi" mentre quelli sociali sarebbero unitivi. In realtà stanno o cadono insieme. E questo per una semplice ragione: perché i valori sociali stanno in piedi se a monte c'è il rispetto della dignità inviolabile della persona». E, quindi, «in concreto, un cattolico che sta a destra dovrà farsi riconoscere proprio quando si tratta di fare pressione per i valori della solidarietà. E se sta a sinistra, verrà allo scoperto proprio quando sono in gioco i temi della bioetica. Così entrambi diventano coscienza critica all'interno del loro mondo di riferimento e il Vangelo

più che essere diluito diventa fermento». Delle emergenze più acute del momento Bagnasco, come accennato, mette in evidenza in primis la disoccupazione, in particolare quella giovanile, perché, osserva, «se si pensa ai giovani che sono in larga misura condannati a questa situazione si capisce che la fragilità dei legami è dovuta pure a questo stato di cose. La Chiesa fa tutto ciò che può inventandosi anche canali nuovi di aiuto, ma è ovviamente troppo poco rispetto ai bisogni. Se non si riuscirà a trovare una risposta concreta a questa emergenza il rischio è di sacrificare intere generazioni». Insieme a questo, ci sono poi la difesa del-

la vita, le politiche a tutela della famiglia, gli immigrati, la questione delle unioni omosessuali, le tasse. Su quest'ultimo punto il porporato risponde anche alle ricorrenti polemiche sull'Imu. «La Chiesa le tasse finora le ha pagate, contrariamente a ciò che si dice e si scrive», anche perché - ricorda Bagnasco - «evadere le tasse è peccato». E ancora, ovviamente, c'è la questione della Chiesa, che «è tale - afferma - se è profetica. Il profeta guarda le cose con lo sguardo di Dio, ne coglie la verità interna e ne intravede l'e-

emergenza famiglia

«È vistosa, specie a confronto con altri Paesi europei, l'assenza di politiche adeguate e durature Banco di prova per il dopo-urne»

la vita, le politiche a tutela della famiglia, gli immigrati, la questione delle unioni omosessuali, le tasse. Su quest'ultimo punto il porporato risponde anche alle ricorrenti polemiche sull'Imu. «La Chiesa le tasse finora le ha pagate, contrariamente a ciò che si dice e si scrive», anche perché - ricorda Bagnasco - «evadere le tasse è peccato». E ancora, ovviamente, c'è la questione della Chiesa, che «è tale - afferma - se è profetica. Il profeta guarda le cose con lo sguardo di Dio, ne coglie la verità interna e ne intravede l'e-



Il cardinale Angelo Bagnasco

sito. Per questo appare spesso poco "diplomatico", perché invece di assecondare certe tendenze che più facilmente le darebbero consenso e prestigio, non esita a contestare i miti dominanti che non portano alla felicità, ma a deserti tristi e disumani». Perché «solo in questo modo la fede non è destinata a restare un fatto puramente emotivo, sentimentale, irrilevante per la vita concreta». Si assiste, infatti, spiega il porporato nell'esordio del colloquio, a una «crisi della fede» che è «la questione delle questioni». Una «sfida» che «è sot-

to gli occhi di tutti». Ma che non si vince «con semplici strategie pastorali o affinando i linguaggi della comunicazione diffusa». Il punto di partenza è che i credenti vivano di fede nella vita concreta». Quando «la nostalgia di Dio rinasce e con essa la gioia di viverlo e testimoniare, l'evangelizzazione diventa possibile. Il relativismo etico è, in realtà, l'effetto della perdita di orientamento che si produce quando Dio sparisce dall'orizzonte e l'uomo finisce per crederci misura di tutte le cose», conclude il porporato.

i commenti

Politica e associazioni: parole che ci sollecitano

DA ROMA

Toni consonanti con le parole del cardinale Angelo Bagnasco arrivano da diversi settori del mondo politico. A commentare l'intervista del presidente della Cei a *Famiglia cristiana* sono soprattutto Pdl - con un'eccezione non di secondo piano, quella dell'ex ministro Renato Brunetta - e Udc. Per il primo partito si fanno sentire Eugenia Roccella e



Roccella (Pdl): valori che sono alla base della convivenza umana



Costalli (Mcl): giusto monito a lavorare insieme per aiutare le famiglie e i giovani

Maurizio Gasparri. L'ex sottosegretario sottolinea la considerazione sui valori non negoziabili come «non divisivi», ma che «uniscono», perché «sono alla base della convivenza umana come la conosciamo tutti». Una «traccia» che il Pdl ha sempre «riconosciuto come valida», cosa che vuol continuare a fare. Sulla stessa linea il capogruppo al Senato che commenta anche l'invito a non disertare le urne. «Sarebbe un atteggiamento sbagliato e improduttivo». Sui valori si impegnano anche l'euro-parlamentare Lara Comi e il coordinatore regionale della Lombardia Mario Mantovani, che insiste sull'impegno per la famiglia. Tutt'altra musica suona, però, Brunetta che commentando le parole di Bagnasco a TgCom24 invita a non lasciarsi «condizionare dalla retorica mediatica dell'antipolitica in cui cadono anche certe gerarchie ecclesiastiche». Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, condivide le indicazioni del porporato: «Bisogna mettere al centro l'uomo concreto. Tutti i valori si tengono insieme. Noi perverremmo su questa linea». Nel campo dei montiani interviene anche il candidato al Pirellone Gabriele Albertini, che parla di «autentico monito» e si impegna su «nuova fiscalità» familiare e libertà educativa. Infine, il presidente del Mcl, Carlo Costalli, saluta con favore l'invito a collaborare al di là delle divisioni ideologiche per «lottare contro la recessione che distrugge la vita e la serenità delle famiglie e la disoccupazione che divora le speranze dei giovani». Mentre Olimpia Tarzia (movimento Per, Politica etica responsabilità) saluta con favore l'appello per i principi non negoziabili quali «fondamento della vita democratica e civile» (G.San.)

Bonanni: riforma fiscale per rilanciare la crescita

DA ROMA NICOLA PINI

Riforma del fisco, riordino delle istituzioni, riduzione della spesa pubblica. E poi politiche per rilanciare gli investimenti, il lavoro, le infrastrutture. Un piano d'azione da 80 miliardi di euro. La Cisl presenta la sua "agenda" alle forze politiche in vista delle elezioni. Una serie di proposte che, fatto non scontato per un sindacato, puntano molto sui risparmi e i tagli agli sprechi, a cominciare da quelli dovuti al «degrado della politica», come ha spiegato ieri il segretario generale Raffaele Bonanni in una conferenza stampa. C'è un capitolo però che merita un intervento repentino, quello relativo al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, sottolinea il leader sindacale: altrimenti rischiamo di ritrovarci presto con mezzo milione di disoccupati in più. La crisi ha «aggravato progressivamente le condizioni di vita di lavoratori e pensionati», il divario tra ricchi e poveri «è sempre più

scandaloso», mentre sono «al limite dalla tenuta sociale i livelli abnormi di evasione fiscale e l'iniquinata del prelievo». Per affrontare le sfide che stanno davanti al Paese, con un enorme debito pubblico da onorare secondo gli impegni europei del *Fiscal compact*, è necessario trovare molte risorse e nel contempo diminuire una pressione fiscale arrivata a punte intollerabili. Per questo la Cisl propone un piano di riduzioni di spesa e dismissioni che vale a regime 80 miliardi di euro. Di questi 10-11 miliardi dovrebbero arrivare da una riforma dell'assetto istituzionale, dal taglio della spesa pubblica insieme ai «costi abnormi della politica». Bonanni chiede di rivedere l'articolo V della Costituzione e ridurre i livelli istituzionali: via le province, fusione per i piccoli comuni, taglio dei parlamentari. Per rendere più efficienti gli uffici pubblici la Cisl è pronta a «legare parte del salario dei dipendenti agli aumenti di produttività». Il piatto più forte del piano contiene la dismissione del patrimonio demaniale (30 miliardi l'anno per 10 anni) e, soprattutto, una riforma strutturale del Fisco, che dovrà essere il primo impegno del prossimo governo. Il leader cislino (che dice di guardare con favore a un'intesa di governo Monti-Bersani per assicurare equilibrio e sta-



Raffaele Bonanni

bilità) chiede di spostare parte del prelievo dalle imposte dirette (redditi) alle indirette e una tassazione più progressiva di proprietà e patrimoni: giusto togliere l'Imu ma soltanto a chi ha una sola casa. La Cisl (che promuove il redditometro) punta a recuperare 25 miliardi dalla lotta all'evasione, 10-15 dal disboscamento delle 720 forme di agevolazioni, un'altra decina riducendo i contributi alle imprese. Risorse che serviranno a tagliare Irpef e costo del lavoro, agevolando i consumi, a ottemperare alla riduzione del debito e a sostenere la crescita.

PALAZZO CHIGI

Produttività, firmato il decreto taglia-tasse

Via libera al decreto che rende operativa la detassazione dei salari di produttività. Il presidente del Consiglio Mario Monti ha illustrato ieri ai ministri i contenuti del provvedimento, da lui firmato ieri, che disciplina le misure sperimentali previste dalla legge di stabilità varata alla fine dello scorso anno e destinate all'incremento della produttività del lavoro. La legge ha definito - spiega una nota di Palazzo Chigi - un importante ammontare di risorse pubbliche da destinare alla detassazione di premi e contratti di secondo livello volti a migliorare l'efficienza del lavoro. Complessivamente sono stati stanziati 950 milioni di euro per il 2013 e 400 milioni di euro per il 2014. Il decreto - si ricorda - stabilisce che le somme erogate a titolo di retribuzione di produttività sono soggette a un'imposta fissa del 10% (e non già alle aliquote Irpef, che partono dal

23%). Il decreto del presidente del Consiglio fissa ora i criteri e le modalità di erogazione dei fondi previsti dalla legge. La soglia del reddito entro il quale si può godere della tassazione agevolata al 10% sale da 30.000 a 40.000 euro annui. Fissato a 2.500 euro lordi l'ammontare massimo detassabile a persona.

L'imposta su premi e contratti aziendali scende al 10%. Riguarderà i redditi fino alla soglia di 40mila euro annui

Prima di stanziare le risorse il governo aveva chiesto alle parti sociali di arrivare a un'intesa, che è stata poi firmata lo scorso novembre da tutte le associazioni di impresa e i sindacati, a eccezione della Cgil. L'accordo punta tra l'altro a valorizzare la contrattazione di secondo livello affidandole una quota degli aumenti economici eventualmente disposti dai rinnovi dei contratti collettivi nazionali con «l'obiettivo di sostenere efficaci e mirate misure di incremento della produttività».

piano da 80 miliardi

Le proposte ai partiti: riformare le istituzioni per ridurre la spesa